

## Importante convegno sul sito millenario di Anglona

giovedì 06 settembre 2007

Tursi - "Pur nella diversità

delle posizioni accademiche e culturali, è sempre utile confrontarsi, per l'avanzamento delle soluzioni dei tanti quesiti tuttora irrisolti, relativamente al sito di Anglona". È molto chiaro Roberto Giordani (Università di Perugia), presidente del comitato scientifico (e autore del progetto con Mary Padula, presidente del comitato tecnico), il quale ha concluso il maxi congresso internazionale di archeologia, storia e arte lucana, dal titolo "Il territorio e il santuario di Santa Maria di Anglona dalle origini al medioevo". L'evento si è svolto nel territorio tursitano dal 3 al 5 settembre, con il sostegno congiunto di: Diocesi di Tursi-Lagonegro, Regione Basilicata, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Università di Perugia - Facoltà di Lettere e Filosofia, Comune e Itcgt "M. Capitolo" di Tursi. E l'archeologo Giampiero Pianu (Univ. di Sassari), sollecitato dal pubblico, va oltre: "Il millenario luogo di culto era e rimane una sorta di mistero per i tanti studiosi di tutto il mondo, soprattutto per la carenza di documentazione e la unicità di certe caratteristiche ambientali e insediative del colle anglonense (con la costruzione e gli affreschi della cattedrale)". "Proprio per questo, accanto ai tanti progressi fatti e certezze acquisite, riteniamo che ci sia ancora molto da scoprire, ma il congresso internazionale del giugno 1991 è sempre valido ed insuperato", aveva già ribadito Giuseppe Roma (Univ. Calabria). Il riferimento a quelle giornate di studi, allora organizzate da Cosimo Damiano Fonseca (Accademia dei Lincei) e Valentino Pace (Univ di Udine), è stato assunto come imprescindibile termine di paragone; il primo rettore dell'Università della Basilicata, ha ricordato che "quello attuale ha voluto essere una sorta di aggiornamento delle tematiche allora affrontate dai maggiori specialisti mondiali", mentre lo storico dell'arte friulano ha giustamente invitato tutti ad "attenersi scrupolosamente ai documenti, senza alimentare dubbi non giustificati o, peggio, accreditare versioni ed ipotesi fantasiose e comunque non suffragabili, anche se è grave che il libro contenente quegli atti sia oggi introvabile (editore Congedo, ndr)".

Dopo tre giorni di incontri,

resta la sensazione di una operazione gigantesca, ma alquanto discontinua sul piano organizzativo e dei contenuti. Esemplarmente, nel tentativo di dare una dimensione regionale o nazionale agli eventi del tempo, molte volte si è deviato dall'oggetto principale dell'approfondimento, con diverse relazioni interessanti, tuttavia lontani dal nucleo problematico; la lettura storica dei siti abitati talvolta non è stata scevra da "contaminazioni attualistiche"; inoltre, la specifica ricostruzione cronologica di Anglona (cattedrale dal 1054, poi Santuario Mariano, monumento nazionale con i tesori d'arte, dal 2000 elevata a Basilica minore da papa Giovanni Paolo II), ha lasciato molto dubbiosi (centro isolato da sempre oppure notevolmente o poco abitato? distrutto o meno a cavallo tra i secoli XII-XIV? con un ruolo importante strategico o secondario, per la chiesa locale, per quella romana o per i reali siciliani? con affrescature rilevanti del sec. XII inoltrato, ma quando collocabili in quel ciclo pittorico?). Di taluni aspetti si è fatto carico il vescovo, mons. Francescantonio Nolè, che ha preannunciato "un altro congresso sulla storia della chiesa locale, teologica e spirituale, anche per offrire qualche certezza sulla vociferata compresenza di due diocesi nello stesso ambito" (quella di rito latino ad Anglona e un'altra di rito bizantino a Tursi a cavallo dell'anno Mille, ipotesi già smentita dagli studiosi presenti, ndr). Tra le certezze, sottolineata più volte che la diocesi originaria sia stata quella di Tursi (fino al XII sec.), poi spostata ad Anglona (verso il 1110) e quindi traslata ancora nel paese della Rabatana nel 1546, come diocesi di Anglona-Tursi (prima di assumere la denominazione di Tursi-Lagonegro nel 1976), ma anche questo era stato scritto nel citato congresso di oltre tre lustri addietro. Nell'indifferenza sostanziale della presunta intelligenza locale, notata l'assenza delle istituzioni ai diversi livelli (tranne la presenza del sindaco e assessore provinciale Antonio Guida, con l'assessore alla P.I. Natale Vallone, il consigliere comunale Salvatore Caputo, l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro Antonio Autilio, il senatore a vita on. Emilio Colombo e mons. Francescantonio

Cuccarese, vescovo emerito di Pescara-Penne, canonico della Basilica di San Pietro).

Salvatore Verde